Mercoledì 15 Gennaio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 13

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per l'Associazione 1896

AL GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ai gentili Udinesi e Comprovinciali che vorranno antecipare l'importo annuo od almeno semestrale d'associazione, sarà data, a segno di gratitudine, LA STRENNA della «PATRIA DEL FRIULI».

Associazione con il sorteggio d'un premio

Tanto per i Soci di Udine che per i Soci della Provincia e del Regno, sono conservati i prezzi ordinarii degli scorsi anni, cioè per un anno lire 24, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6.

Il premio da sorteggiarsi consisterà nella

STELLA D'ITALIA

lavoro pregevole anche per l'Arte del disegno. Gli stessi Soci, invitati nell'Ufficio del Giornale, faranno il sorteggio con tutte le garanzie e modalità d'uso.

Per essere compresi fra i concorrenti al **Premio,** *dovranno i Soci, od aver già pagato l'importo d'associazione, od aver dichiarato di pagarlo in rate secondo la consuetudine.*

Associazione senza premio

Tanto pei Soci di Udine quanto per quelli della Provincia e del Regno si è ridotto il prezzo come segue: per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre lire 4.50.

Per i Soci all'estero, che non compartecipano all'estrazione del **Premio,** *al suindicato prezzo si devono aggiungere le spese postali: quindi per un anno lire 38, per un semestre lire 19, per un trimestre lire 9.50.*

L'Amministrazione anche pel 1896 può offrire alle signore dei Soci la **Stagione** *(Giornale di Mode edito a Milano dall'Hoepli) a prezzo ridotto, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40 antecipate*

FRA NOTIZIE E COMMENTI

In tutta Italia ogni giorno più si fa ansiosa l'aspettazione per gli avvenimenti africani. E ciò, perchè ormai ferve l'*azione militare*; ed in essa, oltrechè i battaglioni di Ascari, sono impegnati a centinaja i nostri ufficiali, a migliaja i nostri soldati. Quindi spiace che ad aumentarla ed a renderla più trepidante, concorra la inesattezza, anzi la contraddizione delle notizie, e, peggio, la varietà imprudente di giudizj e commenti.

Com'era prevedibile, il trovarsi al campo Giornalisti e Corrispondenti, a vece di lumeggiare i fatti, contribuisce ad oscurarli ed a confondere i Lettori. Nemmeno l'on. Macola, che andò in Africa a servizio doppio del *Times* e della sua *Gazzetta*, telegrafando a Venezia, potrà antecipare notizie concrete. Ed è per ciò che da lui attenderemo null'altro (come dicemmo già all'atto della partenza dell'animoso gazzettiere); se non l'opera sua di storiografo della campagna.

E che la confusione delle notizie sia doventata babelica, e perniciosa per destate inquietudini, si ha un indizio da certe norme prese dal Ministero. Che se dall'Africa non possono partire telegrammi senza il *visto* delle Autorità, e quindi le imprudenze de' Corrispondenti saranno frenate e corrette, anche lo spaccio di notizie in Italia va bene che sia invigilato.

Difatti v'hanno pur troppo Giornali che vogliono cavar lucro dalla curiosità pubblica, ed altri cui nemmeno la sventura ed il lutto della Patria insegneranno il dovere dell'imparzialità e della lealtà.

E sieno pur scarse le notizie, ma depurate ed attendibili, dacchè il divulgare tutte le voci che forse con astuzia si diffondono per biechi fini, renderebbe più penosa la situazione. Si deve temere dei non ignoti protettori de' nostri nemici, e persino dell'ingordigia bancaria avezza a giuocare sulle sventure dei Popoli e degli Stati.

Scarse le notizie ufficiali saranno; mentre possibile non è che si rivelino le mosse delle truppe e gli ordinamenti de' Generali, e che l'intiero piano di guerra sia dato al Pubblico. Ma abbiamo uopo di poter credere alla verità delle *notizie* che il Governo comunicherà al Paese

Che se il Governo nelle comunicazioni sue esporrà schiettamente il vero, sarà esso ben in diritto di perseguitare anche giudizialmente i propagatori di *notizie false* od *esagerate*. Quindi crediamo che effettivamente dalle Autorità cui spetta l'ingerenza sulla Stampa periodica, si avrà cura di impedire lo smercio indegno di notizie di ambigua fonte o del tutto fantastiche.

Ma altra cosa è dei *commenti*; ed il premunirsi contro l'avventatezza di essi, non può affidarsi se non al criterio o buon senso dei lettori. I quali dovrebbero per fermo maravigliarsi dei genii strategici improvvisati, che a quest'ora, e così da lontano, sciorinarono già giudizi stupendi, dal lato militare, su quanto accadde in Africa, e da quanto accadde dedussero quanto potrà accadere, fra poco o lungo tempo.

Fra *notizie* e *commenti* noi dunque siamo insidiati da ogni parte; e per ciò, alternandos speranze e timori, viviamo in uno stato d'inquietudine penosissima.

Nè la durata sarà breve, poichè, dalle ultime disposizioni del Governo, avrebbesi la probabilità di uno sforzo risoluto e supremo per dare al problema coloniale d'Africa lo scioglimento definitivo.

Una lettera dell'avvocato Caratti.

Togliamo dalla *Tribuna* giunta jeri sera:

Udine, gennaio 1896.

Preg. sig. Direttore,

Da questo punto estremo, da questo suo Friuli, che forse a buon diritto nei complimenti ufficiali si chiama *serio* e *forte*, il ricevere queste due righe sulla questione del Catasto non deve farle meraviglia. Le idee degli onorevoli Sonnino e Boselli hanno sollevato tante ire, diremo così, settentrionali, che ella dovrebbe attendersi anche da qui proteste infuocate e calorose... se non conoscesse sufficientemente il buon senso locale.

Qui in Friuli anzitutto, anche se l'andazzo generale della politica italiana ci garba poco, non siamo soliti a pigliarcela cogli on. ministri delle finanze e del tesoro, giacchè, per fortuna, non amiamo di imitare i bimbi, che quando ricorrono per qualche loro desiderio al fido salvadanaro e lo scuotono invano, si irritano tanto contro questo innocente testimonio della loro prodigalità da scagliarlo ad infrangersi contro il muro. Spendiamo meno: ecco il desiderio di tutti qui; ma sfogare il malumore della bolletta contro chi ci avverte che non abbiamo più danari, ed è costretto a provvedere di conformità dichiarandoci che bisogna assolutamente fare a meno di spenderne, è davvero puerile.

D'altra parte, sebbene sia indubitabile che il Friuli è una delle provincie più gravate dalla imposta fondiaria e che più invocano la giustizia della perequazione, il progettato abbandono della legge 1 marzo 1866 non ci ha posti menomamente alla disperazione. Siamo giunti persino a dire che potrebbe essere una vera fortuna, se non si vorrà perdere malamente una buona occasione.

Fermarsi a tempo sopra una pessima strada può infatti essere gran ventura pel viaggiatore che sa dar addietro e ripigliare alacremente il cammino per la strada buona. Guai però se si retrocede dalla cattiva via senza aver la forza di avanzare per la migliore!

—

In Friuli dove esiste il censimento lombardo-veneto, con un catasto vigente e funzionante, fino dal 1885 quando si agitò la questione del riordinamento dell'imposta fondiaria nel regno, l'opinione pubblica si manifestò e a mezzo della benemerita Associazione agraria e mediante scritti di parecchie persone, favorevolissima alla perequazione della imposta, ma assolutamente contraria all'estimo. Come mai?

Per comprender ciò bisogna aver presente che catasto non è sinonimo di estimo. Il catasto è lo stato civile, è la descrizione topografica della proprietà immobiliare; l'estimo è la valutazione di una certa parte della rendita dei fondi a seconda di colture, di classi, di categorie, parte che si vuole assoggettare all'imposta.

Il catasto ha un alto fine proprio civile e deve essere ordinato in modo da servire a scopi giuridici importantissimi riguardanti i diritti immobiliari. Per sè stesso dunque deve essere *geometrico*, cioè con rilievo topografico dei fondi, *per proprietà*, e, secondo certe norme, *probatorio* Ma quando gli si aggiunge l'estimo agli scopi fiscali, non basta più che il rilievo si faccia per proprietà, ma bisogna che si arrivi alla *parcella* di coltura e che si valuti una certa parte della rendita dei fondi, parte che si suppone fissa ed invariabile, che si commisura al criterio del fitto e che si chiama *dominicale*.

Fatte le dovute deduzioni, è su questa quota che si impone in modo costante e ferreo la tassa prediale. Ora qui da noi si apprezzano infinitamente i benefici attuali del catasto e quelli immensi che deriveranno dalla sua futura efficacia probatoria, e si stenta persino a comprendere come in certe regioni sieno possibili le contrattazioni relative ai fondi senza mappe, ma d'altronde si conosce bene, perchè si tocca con mano ogni giorno, l'imperfezione dell'estimo e la sua assoluta deficenza come base di imposizione fiscale.

—

Non le ripeterò qui i capi di accusa che formano il nucleo delle nostre imputazioni contro l'estimo.

Pubblicazioni del cav. F. Braida comparse a suo tempo anche sulla *Tribuna*, della Associazione agraria friulana, di una Lega agricola di Casale, un discorso del senatore G. L. Pecile e per ultimo un mio noiosissimo opuscolo (Estimo o Denuncie?) edito nel 1886 dai fratelli Dumolard di Milano, possono dare elementi a iosa sull'argomento.

Il criterio dell'estimo che valuta la sola rendita *dominicale*, come se fosse una entità economica invariabile, è tratto dalla teoria fisiocratica che senza irriverenza si può ritenere ai dì nostri fuori corso!

La proprietà fondiaria è ormai una specie di ricchezza come un'altra, ed il capitale terra è oggetto dell'industria agraria come qualunque altro capitale lo è di qualche altra industria. Essa dà un reddito complessivo ed oscillante; e l'imposta deve colpire la rendita dei fondi come ogni altro reddito.

La stima d'altronde si va facendo lentamente in luoghi diversi, da diverse persone, in un lungo lasso di tempo. Grandi trasformazioni avvengono intanto nelle colture, e alla fine, l'estimo non può essere che tutto un gravissimo errore, tantochè la perequazione dell'imposta sfugge alla fine dell'enorme e costosissimo lavoro come una larva. E dal compimento dell'estimo in poi, ogni anno che passa porta nuovi stridenti errori, nuove sperequazioni; e mentre ogni altro sistema col tempo migliora, questo col tempo deve allontanarsi sempre più dalla verità.

E con quel po' po' di spesa, e dopo aver aspettato per mezzo secolo, l'attuazione di quella fondamentale legge di giustizia distributiva che dovrebbe determinare il riordinamento dell'imposta!

Qui dunque non si voleva l'estimo e si chiedeva la pronta formazione per tutto il Regno del catasto geometrico non parcellare, ma per proprietà e probatorio, e un nuovo riordinamento dell'imposta fondiaria analogamente alla imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati, e cioè per denuncie, con opportuni controlli, facili a farsi in ogni comune, cogli aiuti del catasto probatorio.

Insomma una grande economia di spesa e di tempo, un gran progresso nel sistema che man mano va avvicinandosi alla verità, e che è buono nel concetto, non difficile nell'applicazione, che dà subito indubbiamente la perequazione da regione a regione e in seguito sempre più quella tra contribuenti.

Un sistema infine che permetterà nell'avvenire nuovi progressi nella legislazione tributaria, e fra questi l'imposta unica sulla Rendita, resa impossibile dall'estimo. Ecco le nostre pratiche aspirazioni.

—

Ebbene, signor no! Nel 1886 l'onor. Magliani, l'on. Messedaglia, la Commissione, tutti gli autorevoli ortodossi insomma, davano la scomunica maggiore a quanti mostravano poca venerazione per il Dio estimo. Fuori dell'estimo non c'era salute. E l'estimo fu approvato ed incominciato; e qui cominciano le dolenti noti.

Dal 1886 ad oggi si può dire proprio di avere fatto pochissimo, e si è speso moltissimo; mentre con quei denari ed in quel tempo si avrebbe potuto compiere il catasto geometrico di tutta Italia, vederlo oggi funzionare in base

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

— Perchè questa ironia? disse Giovanni.. Voi avete molto sofferto... voi soffrite ancora.. non è vero?

Egli era sinceramente commosso, ma Lucilla lo arestò con una parola:

— No, mio caro, niente affatto... io non soffro più... solamente vorrei impedire che soffrissero gli altri, che passassero per la prova da me passata... La prova è rude.. Si può guarire come me, ma conservando però sempre un sapore amaro, disgustoso alle labbra, che vi toglie la possibilità di godere di che che sia... si diviene insensibili ai dolori, ai rimorsi alle speranze; non si sente più la vita..

Ella soggiunse con voce più bassa:

— Se io avessi un nemico, non gli augurerei altro supplizio: portare il peso di una fortuna schiacciante che vi difende dal mondo, ma vi isola... che vi protegge ad un tempo e vi uccide...

— Voi non avete nemici...

Ella si alzò con un movimento pieno di grazia e curvandosi su Giovanni, prima che questi avesse potuto lasciare la sua seggiola, gli prese cordialmente le due mani.

— Chi lo sa? Ma non è di me che si tratta... è di Irma Sucrée... Ed ora addio, e all'opera.

Giovanni guardando Lucilla fiso fiso in volto:

— E quale sarà la mia ricompensa? disse egli.

Ella sorrise leggermente, e rispose:

— Fidatevi al caso... e poichè vi sono tanto cari i fiori dell'impreveduto, ve ne resta ancora più d'uno a cogliere.

VII.

L'agente di cambio si era alzato per andar a prendere un registro.

— Se li conosco i Sucrée... perbacco, ho fatto tante e tante operazioni rovinose per il padre e per la figlia... Quando Sucrée non era ancora paralizzato di corpo e di spirito, bisognava vendere a qualunque prezzo i suoi valori che andavano poi a farsi inghiottire a Monte-Carlo... Quando poi egli non potè più porvi piede, la figlia ha venduto anche essa tutto ciò che ha trovato in fondo ai cassetti... non già per andar a giuocare, la poveretta, ma per far bollire la pentola.. Ella pure ha venduto in cattive condizioni. Si vende sempre male, quando non si può scegliere il buon momento.

Tornato, posò l'in-foglio sullo scrittojo e aprendo il repertorio:

— Sucrée... Mi mancano da quindici giorni nuove della famiglia... Voi volete far stabilire un titolo di rendita di tremila e cinquecento franchi, in nome della giovane? E' cosa facilissima; ella è maggiore, non maritata; conosce il suo nome e quello di suo padre e di sua madre, quest'ultima, resasi defunta da molto tempo... Fra otto giorni sarà fatto.

— Eccovi il danaro, proferì Giovanni.

Egli depose sullo scrittojo i biglietti di Banca, e dopo che l'agente di cambio li ebbe contati:

— Non deve rimanere, sclamò, traccia alcuna del mio intervento in questo affare. Posso io contare su di voi, signor Feruel?

— Senza dubbio... Io inscriverò gli ottantamila franchi in conto della signorina Irma Sucrée direttamente, e le trasmetterò il titolo in proprie mani.

Giovanni Dielas respirò a lungo, uscendo dall'ufficio dell'agente di cambio. La faccenda era stata molto meno complicata di quel che egli avesse creduto. L'agente non aveva fatto scorgere nessuna sorpresa, chiesto nessun schiarimento.

Appena appena, Giovanni aveva creduto rilevare un certo pizzico d'ironia in quella formula banale con cui avealo salutato, alla partenza: sempre a vostra disposizione in caso di bisogno!

Ora però rimaneva a compiersi la parte la più difficile, andar cioè a trovare la giovane e farle aggradire il dono misterioso. Poichè era a lei, a lei solo, che era uopo indirizzarsi, il padre essendo colpito da paralisi:

Giovanni aveva già appreso ciò da un cameriere d'albergo, giuocatore disgraziato ma filosofo, come se ne trova taluno nei grandi alberghi internazionali.

Sucrée, un vecchio vigoroso che perdeva così bene.. ma che non perdeva più, essendo finita per lui... In seguito ad un'attacco egli si è ridotto come un bambino, ed abita il misero nel pianterreno di un sobborgo E' sua figlia che lo assiste. Essi hanno pure una vecchia aja, che non ha voluto abbandonarli... Ma si assicura purtroppo che non c'è molto burro da mettere nella marmitta, tutti i giorni.

Dunque, era ad Irma Sucrée che bisognava parlare, e l'incarico non era punto facile ad adempiersi.

Egli aveva provato dapprima una vera soddisfazione, constatando che i sospetti nutriti da Giuliano Mesaz mancavano di fondamento.

Senza dubbio, se egli non avesse tornato a vedere i biglietti di Banca ripescati nella vasca, egli avrebbe potuto continuar a credere che i pesci rossi li avessero mangiati, ma dopo quell'accesso di entusiasmo egli andava facendo delle riflessioni meno allegre:

— Quella Lucilla, andava egli dicendo a sè stesso, mi sbalestra in pieno romanzo, ed in un romanzo disaggradevole, forse... Se la giovane è di carattere fiero, ella mi porrà alla porta.. se non lo è, mi farà desiderar di andarmene da me.. E' veramente una cosa singolare quella di andar ad offrire tremila cinquecento franchi di rendita a della gente che non si conosce punto... Ma perchè poi Lucilla mi manda in persona? Una comunicazione dell'agente di cambio avrebbe bastato..

Ma era ormai troppo tardi per indietreggiare. L'araldo di Lucilla D'Aviller si trovava già innanzi la casa statagli indicata quale dimora dei Sucrée.

Era una casa alta, ma di meschina apparenza; pareva un'abitazione di operej

Giovanni entrò in un corridojo e picchiò alla prima porta in cui s'imbattè. Una vecchia venne ad aprirgli.

— Io vorrei parlare alla signorina Sucrée da parte del signor Feruel agente di cambio...

Lo sguardo della domestica dinotava sorpresa, ma il nome di Feruel la rassicurò.

— La signorina è uscita, ma non tarderà a rientrare. Se il signore vuol attendere nel salotto..,

Dopo attraversata un'anticamera oscura, Giovanni entrò in una stanza più chiara che riceveva luce da una corte stretta, circondata da una muraglia bassa alquanto.

Sedette. Due sedie, un sofà, dei cortinaggi ad una invetriata chiusa stavano rimpetto alla sua seggiola. Niente di più, nè un pendolo, nè una lampada sul caminetto.

(Continua.)

alla relativa legge (non ancora allestita) come probatorio, ed avere già ottenuta ed attuata nel regno la perequazione dell'imposta a base di censo mobile!

E questo che noi, povere Cassandre, dicevamo inascoltate allora, è ora verità riconosciuta tanto che perfino nella relazione ministeriale degli onorevoli Sonnino e *Boselli* viene proclamata.

Vi leggo infatti dopo l'analisi di tutte le giuste censure all'estimo queste parole che riassumono e compendiano le critiche:

Continuando col sistema presente noi non faremmo che sostituire all'ingiustizia antica una ingiustizia nuova.

Il Governo dunque ha cantato le esequie all'estimo, che, dopo la esperienza fatta, ha dovuto condannare.

Passiamo dunque ad altro.. e *parce sepulto!*

Ma, ahimè! Probabilmente le preoccupazioni finanziarie del Governo, debbono aver accaparrata tutta la sua attività intellettuale, per modo che si accanì ad uccidere l'Estimo, questo insaziabile Mostro che si accingeva a divorare le risorse dello Stato, ma poi affranto dalla fatica si è fermato.

Anzi peggio; temendo che taluni, teneri dell'esistenza di quel terribile Mostro, gli potessero dar noia, si affrettò a tranquillizzarli dicendo: pace, pace; questo bisognava ucciderlo, ma... ne faremo in seguito un altro eguale!

A leggere la relazione degli onor. ministri par di sognare. Essi dimostrano che le obbiezioni fatte al sistema estimatorio sono fondate, esaminando una a una le critiche che i fatti dimostrarono vere, e riassumono il loro pensiero dicendo che coll'Estimo si sostituisce una ingiustizia nuova alla attuale e poi, incredibile a dirsi, come conclusione, propongono di *sospendere* le operazioni di stima, di continuare lentamente la formazione del Catasto geometrico *parcellare* (!) e al compimento di formare un nuovo *Catasto estimativo* (!!)

L'enormità di una tale conclusione salta proprio agli occhi: essa vuol dire nè più nè meno che il seppellimento definitivo non dell'Estimo ma della perequazione della imposta! A questa proposta sì davvero che è giustificabile una legale ribellione.

E la proposta è anche mantenuta nel relativo disegno di legge e precisamente negli articoli 1 e 4, dove si dice di *provvedere alla formazione di un catasto geometrico parcellare* (destinato quindi come parcellare a servire all'Estimo) e frattanto e *fino a che sia formato un nuovo catasto estimativo che sarà con altra legge ordinato* rimarrà fermo l'attuale reddito, ecc.

E' proprio e soltanto a questo concetto che qui da noi si fa una ragionevolissima e ferma opposizione. Si dice infatti: volete sospendere l'Estimo, perchè è un pessimo sistema tributario che allontana dalla perequazione, e progettate di farlo nuovo quando avrete compiuto il lavoro del catasto geometrico parcellare! E' logico ciò? Se è, come è veramente, un pessimo sistema, metterlo in disparte; ma se questo abbandono serve agli interessi della finanza, non dimenticate per questi l'impegno ormai contratto di perequare l'imposta, e se dite che l'Estimo non serve a ciò, proponete l'altro facile e pratico sistema delle denuncie.

Sospendere la stima perchè non ci sono quattrini, non basta.

Vi sono interessi e diritti ormai acquistati che reclamano la perequazione; l'abbandono dell'Estimo è un passo verso la perequazione e giova alla finanza. Si deve abbandonarlo, perchè è un sistema che non serve, e perchè costa inutilmente troppo, ma bisogna logicamente e onestamente provvedere a sostituirlo.

—

Ed è appunto in base a questo ordine di considerazioni, e perchè l'Estimo deve proprio esser messo da parte definitivamente; ed allora non occorre più il catasto geometrico *parcellare*, ma basta il catasto geometrico *per proprietà*, sollecito, economico ed urgente, che l'opinione pubblica in Friuli si è autorevolmente manifestata mediante la nostra Associazione agraria e il Consiglio provinciale di Udine.

L'ordine del giorno votato da entrambe queste assemblee serie e competenti, conclude esprimendo il voto: «Che il Catasto geometrico per pro«prietà si prosegua colla maggiore pos«sibile sollecitudine provvedendo con «stanziamenti in bilancio maggiori di «quelli enunciati dal ministro nel suo «nuovo progetto di legge, avendo prin«cipalmente di mira che serva a scopi «giuridici; che abbandonato l'Estimo, «lo Stato provveda all'accertamento «del contributo fondiario a base di de«nuncie.»

E, io mi permetto di aggiungere «che «si presenti subito il nuovo progetto «di legge sugli effetti giuridici del Ca«tasto.»

Se questi desiderii troveranno favore, gli amici della giustizia potranno rallegrarsi perchè l'attuazione della perequazione sarà assai vicina e sicura, ma diversamente sia continuando col sistema attuale, sia accettando il mezzo termine illogico del nuovo progetto di legge, è meglio mettere il cuore in pace e rassegnarsi.

Quanti però hanno a cuore gli interessi della proprietà fondiaria dovrebbero riflettere bene prima di perdere questa buona occasione che il destino ci offre, e raccogliere il grido d'allarme e la idea pratica e semplice che viene dal Friuli.

Scusi la lunga cicalata e mi creda, egregio signor direttore, di Lei

Dev.mo

Avv. *Umberto Caratti.*

La guerra in Africa.

Galliano e i suoi soldati.

Chi considera che sono ormai quaranta giorni dacchè il maggiore Galliano è abbandonato, sentinella avanzata, al forte di Makalè — che con 1400 uomini circa egli tiene impegnati nelle regioni circostanti parecchie decine di migliaia di nemici scioani — che mercè la sua resistenza ha lasciato tempo alle truppe mandate in Africa di arrivare, di concentrarsi e di prepararsi alla nuova grande campagna — che egli ha dovuto provvedere al sostentamento nell'interno del forte e a ben cinque assalti diurni e notturni dati dal nemico — chi considera in quale ansia dovette trovarsi nei passati giorni per non aver potuto nè mandare, nè ricevere esatte e complete notizie delle truppe sotto la bandiera italiana, e quest'ansia vinse sempre con il sangue freddo e l'energia del carattere — chi tutto ciò considera anche da così lontano, come facciamo noi, non può tuttavia non sentirsi compreso di una grande ammirazione per quei valorosi che hanno così alto il sentimento del dovere, così piena la fiducia nella causa che sostengono, così elevato lo spirito di abnegazione e di sacrificio.

L'esempio dei caduti di Amba Alagi, e della resistenza forte di Macallè conforta l'animo, dà ragione a bene sperare, e solleva una giusta ammirazione per quei valorosi combattenti per l'onor d'Italia.

V'è adunque ancora qualcosa di buono, di sano, di forte in Italia; v'è il suo soldato, il suo esercito!

Facciamo di conservargli d'attorno quel prestigio e quell'onore ch'egli, coi fatti eroici, ha saputo in questi giorni conquistarsi.

Onore ai caduti di Amba Alagi, ai resistenti di Macallè!

Il maggiore Galliano promosso.

Il Re ha firmato il decreto con cui il maggiore Giuseppe Galliano, difensore di Makalè è promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Particolari sull' attacco di Makallè.

Si ha da Massaua 14 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa:

Una lettera di Galliano, in data 11 sera, confermando la notizia data ieri dagli informatori, comunica che il nemico nella notte tentò di rompere la difesa accessoria e riuscì a tagliare il filo di una *fogata*.

Durante la notte si continuò a tirare qualche colpo.

Nel mattino si pronunziò un vivo attacco su tre fronti. La nostra artiglieria paralizzò la artiglieria del nemico. La fucileria dalle banchine controbattè il nemico, annidatosi sul ciglio dell'angolo morto innanzi alla difesa accessoria.

Alle ore quindici il nemico si ritirò con rilevantissime perdite.

L'acqua è sempre occupata ed è difficile il riconquistarla.

Le perdite della giornata sono: morti italiani due caporali, cinque ascari; feriti italiani uno, ascari ventiquattro.

Baratieri soggiunge: Alcuni informatori affermano che domenica fino a mezzogiorno non eravi stato alcun attacco.

La situazione odierna a Makalè è difficile, ma le perdite del nemico possono migliorarla. Alla infermeria trovansi 40 bianchi e 60 indigeni; nessuno in stato grave.

La marcia di Albertone.

Albertone non è giunto ancora all'altezza di Makalè, ed è difficile che possa giungervi per la difficoltà delle strade. Il valico di Agula è occupato dagli scioani e mancano altre strade. Il valico è difficilissimo e diruto e bisogna passarvi uno per volta.

A un corpo di ventimila uomini, per arrivare a uscire dal passo di Agula, risalire il passaggio scabroso di Sullat e salire l'altopiano di Untuffa, donde si scorge Makalè alla distanza di pochi chilometri, occorrono non meno di 30 giorni.

L'acqua dovuta rompere col martello.

Dispacci alla Presidenza della Croce Rossa recano che a Macallè l'acqua era gelata e il ghiaccio fu dovuto rompere col martello. Il riacquisto dell'acqua delle fonti al forte di Macallè fu dovuto ad una audacissima uscita notturna di una colonna inviata dal maggiore Galliano, protetta da una ben nutrita fucileria.

L'assalto dato dal Negus.

Roma, 14. La *Tribuna* pubblica quest'altro telegramma di Mercatelli da Massaua:

Un informatore, arrivato il 12 a Mai-Maghetta, riferisce che venerdì era tutto tranquillo intorno a Macallè. Nella giornata però il Negus fece fare il bando alle truppe, perchè fossero pronte alle armi per l'indomani. Dal forte si notò nel campo scioano un grande movimento. Alle ore otto del mattino di sabato il Negus iniziò un attacco generale contro il forte con quasi tutte le forze disponibili. L'attacco fu condotto con grande violenza e durò quasi l'intera giornata, ma fu vittoriosamente respinto. Gli scioani subirono delle gravissime perdite. Fra i morti si trovò il degiacc portafucile di Ras Alula.

Una grande spedizione.
I dervisci si muovono.

Roma, 14. L'allarme dato questa sera dalla *Riforma* a proposito dei dervisci, e la notizia di Baratieri che sul Ghedareff si sono raccolti cinquemila tra uomini e ragazzi armati di lancie, inducono nella persuasione trattarsi di un vero movimento dei dervisci. Il governo crede con fondamento che ci sia un'intesa tra i dervisci e gli abissini, e che la lunga sospensione della ostilità di Makonnen dopo Amba Alagi sia stata per dar modo ai dervisci di raccogliersi ed agire concordi. Le parole della *Riforma* mostrano che il governo ritiene grave la situazione anche dalla parte dell'Atbara. Per fronteggiare i dervisci pare si faccia un'altra grande spedizione comandata da un generale, che opererà al confine dell'Atbara. Intantanto alcuni dei battaglioni che stanno per arrivare a Massaua saranno mandati a Keren, Agordat e Kassala.

I cannoni degli scioani.

Nell'apprendere che gli scioani usano nella loro guerra contro di noi cannoni a tiro rapido, crediamo non sarà discaro ai lettori averne in succinto una descrizione che abbiamo tolta da un trattato sulle armi d'artiglieria:

Ritenuta poco sufficiente l'azione delle *mitraglierie* e dei *cannoni - revolver*, si pensò a sostituirli con un cannone ad una sola canna a tiro rapido. I calibri di questi cannoni variano dai mm. 37 ai 57 e giungono sino ai mm. 100.

Questi cannoni sono utilmente impiegati nella difesa delle coste per battere torpediniere ed imbarcazioni che per la velocità richiedono azione rapidissima, come essi possono darla. La loro azione è pure importante nella difesa delle fortificazioni terrestri per respingere gli assalti di viva forza, le sorprese e per fiancheggiare forti ed armare trinceramenti.

L'impiego di questi cannoni è però discusso nella guerra da montagna e da campagna; ma non si può negar loro di possedere un vantaggio sugli attuali cannoni rispetto alla celerità del tiro; sono provvisti di cartuccia metallica ed hanno il rinculo soppresso, cosa che rende più facile il puntamento.

La celerità di tiro di questi cannoni è quindi specialmente utile per agire contro truppe che muovono, in particolar modo, contro la cavalleria, ed essendo meno pesanti riescono più facilmente a prendere ed a cambiare posizione.

Sinora però nessuna potenza europea ha armato la propria artiglieria da campagna di questi cannoni, essendo specialmente utili solo per la difensiva. Quindi l'opinione pubblica non deve essere allarmata dall'impiego di questi cannoni come di cosa nuova, perchè sono certo quelli stati in prova presso qualche esercito europeo, e poi venduti a negozianti, dopo riconosciuta l'azione troppo debole per armarne un'artiglieria da campagna: ed è certo preferibile il sapere gli scioani armati di questi cannoni che dei veri cannoni da campagna, di cui sono armati gli eserciti europei, anche perchè facili a guastarsi.

Vi sono vari sistemi di cannone a tiro rapido; il più comune pare il cannone Hotchiss, in uso anche nella nostra marina. Questo cannone per uso campagna viene montato su di un affusto composto di una parte superiore destinata a ricever l'urto e di una parte inferiore cui sono applicate le ruote, e sulla quale scorre la prima; a questa parte sono applicati due freni a molla che lasciano scorrere la parte superiore e la riportano nella posizione che aveva prima dello sparo; così il cannone restando nella stessa posizione può continuare il fuoco senza interruzione e senza ripetere il puntamento.

Il cannone pesa kg. 140 ed ha un calibro di mm. 37, una velocità iniziale di metri 620 e può sparare 20 colpi al minuto ed ha una carica di 400 grammi di polvere.

Le cartuccie hanno forma di una cartuccia di fucile, il proietto può essere invece o granata ordinaria di ghisa, o granata perforata di acciaio o scatola a mitraglia — e questo sembra sia il cannone che ora usano gli scioani contro di noi.

I cannoni e i fucili degli italiani.

Il cannone da montagna.

Essendo il nemico provveduto di cannoni a tiro rapido e riflettori, è necessario che anche le nostre truppe possedano tutto il corredo necessario in uso presso gli eserciti europei.

La ragione per la quale furono levati i fucili di nuovo modello alle truppe arrivate in Africa è questa: che dovendosi fare delle operazioni distaccate e rapide, potrebbe succedere confusione nel trasporto delle munizioni, sicchè i soldati armati di fucili nuovi potrebbero trovarsi sprovveduti delle relative cartuccie e viceversa quelli armati di wetterly potrebbero ricevere cartuccie del nuovo modello e quindi inutili.

Insomma Baratieri ha giudicato opportuno che tutte le truppe avessero un identico fucile ed identiche cartuccie.

I cannoni da montagna sono da cm. 7, in bronzo. Sono più corti di quelli da campagna per offrire maggiore facilità di trasporto; ma lanciano i medesimi proiettili, e cioè granata, *shrapnel* e scatola a mitraglia.

La granata scoppia quando batte sul bersaglio o sul terreno. Lo *shrapnel* si può fare scoppiare a percussione come la granata: ma più generalmente si fa scoppiare a tempo, vale a dire si gradua perchè scoppi a circa ottanta metri prima che giunga al bersaglio e ad un'altezza sul medesimo di un 1/100 della distanza del tiro. Questo proiettile contiene 100 pallottole del diametro di tredici millimetri e del peso di tredici grammi ciascuna.

Il tiro a granata ed a *shrapnel* a percussione si può spingere fino a 3500 metri e più; il tiro a *shrapnel* a tempo sino a 2600 metri.

La scatola a mitraglia consiste in un cilindro di lamina di zingo con entro circa 130 pallottole di sedici millimitri di diametro e del peso di venticinque grammi ciascuna. Questo proiettile non ha carica interna di polvere, ma si sfascia nell'uscir dalla bocca del cannone, formando un immenso cono di pallottole che ha efficacia sino a 600 metri.

Le canzonette triestine.

Poichè ogni anno le canzonette triestine a noi giungono rapidamente e le si cantano pochi giorni dopo che son divenute patrimonio del popolo *semi-friulano* che vive nella forte e patriottica città, crediamo riusciranno gradite le parole di quelle due che furono jeri l'altro di sera premiate al Circolo artistico.

1. LA MASCHERETA.

Maschereta, che ti giri
Nele piaze e nei cafè,
Vedo i oci che ti impiri
Soto 'l volto de *bebè*.

Quela vose fina fina,
Li fa tuti bazilar,
Ti xe brava, birichina,
De no farte indovinar.

Ma cola maschera
Opur a viso,
Ti resti un angelo
Del paradiso.
Ligo, vedendote:
Sì, la xe ela,
Ti ti xe quela
Che ga 'l mio cor.

Strolegando, tuti quanti
I domanda: Chi la xe?
I te varda scarpe e guanti,
Misurando man e piè.

I se parla nell'orecia,
Po i te varda caminar,
Ma ti, fina, volpe vecia,
Te li fa ben torziolar.

Ma cola maschera ecc.

E per batola, fia mia,
No pol vinzerto nissun;
Ti sa la ordine cior via
E trovarghela a ognidun:

Le petegole storiele
Dele done e dell'amor,
Signorine e sartorele
Che ognidun gaveva in cor.

Ma cola maschera ecc.

Più che i studia e sempre manco
I capissi chi che xe
Quel demonio che i ga al fianco
In vestito de *bebè*.

Quela vose fina fina
Li fa tuti bazilar
Saldi in gamba, birichina,
No sa farte indovinar!

Ma cola maschera ecc.

2. BASIME!

Bàsime, bàsime!
Sta note scura
Anca ale maschere
Che fa paura.

Bàsime, bàsime!
Nissun no ved;
Sta driti in piedi
Solo i ferai.

Con tanti nuvoli,
Con tanta bora,
No ghe xe fora
Che i pulizai.

Ti ti ga scrupoli
Perchè xe tardi:
I basi, credime,
No xe petardi.

Bàsime, bàsime!
Per le contrade
Incantonade
Le guardie sta.

O se passandone
Davanti el naso,
Le senti un baso,
Cossa sarà?

Cronaca Provinciale.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Morte d'un bambino scottato. — *14 gennaio.* — (*Saul*) — Ieri morì il bambino settenne Valerio Colautti, perchè trastullandosi presso una caldaia, in cui bolliva dell'acqua, vi si scottò tanto forte che non valse a salvarlo alcuna cura prontamente apprestatagli.

Arresto. Fu arrestato e tradotto dinanzi al R. Pretore di Palmanova un certo giovinotto, perchè sulla festa da ballo di domenica, non volle smettere di litigare con V. L. essendo stato redarguito più volte dal Brigadiere dei Carabinieri.

Da Alesso.

Fuoco in montagna. — Sul monte Ceresol, posto in confine col canale di San Francesco e in gran parte coperto di pini, si sviluppò l'altra sera il fuoco. Al suono delle campane, circa un centinaio di terrazzani accorsero, giungendo sul luogo dopo una marcia di circa sei ore. Dopo altre sei ore di faticosissimo lavoro, il fuoco venne circoscritto. Il danno è di qualche migliaio di lire.

Da S. Vito al Tagliamento.

Un dottore minacciato. — Per frivoli motivi il pregiudicato Stefano Fugolin sensale minacciava di morte il dott. Antonio Pascati. Il Fugolin fu arrestato, dai carabinieri che sequestrarongli la roncola con cui egli voleva *far sangue*.

Da Cividale.

Arresto di un prepotente. — *13 gennaio.* — Certo Pietro Temporini fu Gio. Batt., ventisettenne, entrato nella notte decorsa in casa di certi Gondolo, percoteva padre e figlio Gondolo — per nome Giuseppe il primo e Silvio il secondo, causando loro ferite giudicate guaribili in giorni dieci.

Il Temporini fu arrestato.

Da Gorizia.

Intorno all'arresto dell'avv. Galati, il *Corriere di Gorizia* di jeri dà queste informazioni:

«Li 30 dello spirato dicembre dal signor Oscarre Omati proprietario del nuovo giornale udinese l'*Araldo*, ricevemmo una lettera colla quale egli reclamava da noi la continuazione di un romanzo di Carlo Monrouvel dal titolo *Illusioni perdute*, che egli diceva d'avere da noi acquistato per oltre L. 400 col tramite dell'avv. Domenico Galati.

«La sera del giorno medesimo si presentava alla nostra direzione ed amministrazione lo stesso signor Omati accompagnato dall'avv. signor Mirabile, che ora rileviamo essere un Delegato di pubblica sicurezza, allo scopo di avere una pronta risposta alla lettera da noi ricevuta al mattino.

Noi di tutto questo affare, nulla sapevamo, perchè nè direzione nè amministrazione mai aveva trattato coll'avv. Galati nè di acquisti nè di vendite. Analoghe dichiarazioni rilasciammo al signor Omati.»

Lega Nazionale. Ottima impressione lasciò il Congresso di domenica, del nostro gruppo *Lega Nazionale*. Nel corso del 1895 il solo *Corriere* incassò per il santo scopo fiorini 1107.54; e per elargizioni diverse si ebbero ad incassare altri fiorini 1011.83.

Per dimostrarvi come l'entusiasmo per la Lega, anzichè affievolirsi, vada aumentando; vi dirò che nel solo numero d'oggi del *Corriere* sono registrate offerte per oltre cinquanta fiorini!... Viva Gorizia!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

dalle Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 15 Ore 8 ant. Termometro +0.6
Min. Ap. notte -2.- Barometro 742.
Stato atmosferico Vario
vento N pressione calante
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 5.4 Minima -2-
Media +1.12 Neve caduta C.tri 4 5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 15

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.47	leva ore	8.23
Passa al meridiano	12.16.35	tramonta	17.17
Tramonta. . .	16.49	età giorni	1

Il regolamento sui fiammiferi.

Il cav. Luigi Braidotti è partito per Roma chiamatovi dal ministro Boselli per concretare il regolamento sulla applicazione della tassa pei fiammiferi.

Il XXVI reggimento e la Guerra in Africa.

Al reggimento qui di guarnigione è riserbato l'altissimo onore di fornire un altro reparto pel contingente africano. Difatti, come avvertimmo jeri, la Brigata *Bergamo* contribuirà alla formazione del battaglione diecinovesimo; e il reggimento nostro darà un'altra mezza compagnia.

Come si è fatto sempre, non dubitiamo che pure in questa occasione la cittadinanza vorrà dimostrare l'affetto che ci stringe all'esercito forte e valoroso, che ora, nelle regioni conquistate alla Patria, si copre di gloria. E tanto più ne siamo certi, perchè tanta cortese gratitudine palesarono anche gli ultimi partiti, mandando un saluto alla nostra Udine prima di salpare da Napoli.

L'assemblea generale dell'Assoc. agraria friulana

indetta per oggi, ore tredici, nella Sala maggiore del Regio Istituto Tecnico, e alla quale sono invitati anche Deputati e Senatori, acquista una speciale e grandissima importanza per l'argomento riflettente la perequazione del catasto.

Ricordiamo che all'assemblea possono intervenire anche i non soci, essendo *aperta al pubblico*.

Concorso.

Il concorso indetto col Decreto ministeriale delli 27 luglio 1895 per dieci posti d'addetto presso i Regi Uffici diplomatici e consolari, affine di compiervi il tirocinio prescritto dell'Art. 7 del regolamento, è riaperto e le domande di ammissione, corredate dei documenti richiesti, potranno essere presentate al Ministero degli Affari Esteri sino a tutto il giorno 31 gennaio 1895.

Il numero dei posti messi al concorso è aumentato da dieci a dodici.

Gli esami avranno principio alla Consulta il 24 febbraio alle ore 9, secondo le norme stabilite col regio decreto dell'8 dicembre.

I candidati dei quali furono già ritenuti validi i titoli per l'ammissione al concorso, indetto col decreto ministeriale del 27 luglio 1895, s'intendono ammessi, senza altre formalità, agli esami.

Società operaia.

Per domenica alle ore 2 pom. i soci sono convocati in assemblea generale, allo scopo di trattare i seguenti oggetti:

1. Bilancio preventivo per l'anno 1896.
2. Ricorso di un socio per essere ammesso al godimento del sussidio continuo;
3. Comunicazioni della Presidenza.

Serraglio mondiale Berg.

Appena visitato questo serraglio non potemmo dubbio, che per la varietà e bellezza degli esemplari, e per i difficili esercizii compiuti nelle varie rappresentazioni, non gli sarebbe mancato il concorso del pubblico.

Diffatti, in tutti questi giorni il serraglio fu sempre affollato di spettatori, che applaudirono all'intrepidezza ed all'audacia del domatore di leoni Sig. Zuber, alla signora Berg che scherza col maestoso leone Pascià, al Sig. Berg addomesticatore di due orsi bianchi, ed alla graziosa signorina Kaufmann ammirata sempre in mezzo alle sue iene e serpenti.

Il serraglio rimane ancora pochi giorni fra noi, e tutti non dubitiamo, approfitteranno per visitarlo.

Disgrazia.

Verso le 8 di stamane, fuori porta Cussignacco, certo Augusto di Francesco Pittoritto diciasettenne, negoziante, sparando alle passere, ferivasi accidentalmente alla mano sinistra, con qualche gravità.

Giunta Provinciale Amm.

Seduta dell'11 gennaio 1896.

Approvò il bilancio 1896 del Comune di Aviano, con la diminuzione di L. 3000 di sovrimposta in causa maggiori entrate per appalto Dazio Consumo.

Approvò il prelevamento di L. 100 dalla Cassa di Risparmio per costruzione di ponte sulla Roggia Arzenutto al Comune di S. Martino;

Diede parere per l'approvazione del Contratto pel Consorzio Esattoriale di Medun.

Approvò la divisione e rigetta i ricorsi sulla divisione dei beni Comunali del Comune di Cavazzo Carnico.

Approvò il bilancio 1896 — del Comune di S. Vito al Tagliamento.

idem. il taglio del bosco Campo Vetri in Comune di Ampezzo

idem. il Bilancio 1896 — del Legato Venturini in Comune di Pavia d'Udine

idem. il Bilancio 1896 — della Congregazione di Carità di Pavia d'Udine

idem il Resoconto 1894 dell'Istituto Elemosiniere di Cercivento.

Approvò il Bilancio 1896 — dell'Ospitale Civile di Udine.

Approvò la tariffa daziaria di varii Comuni.

Approvò l'affranco del Legato Gottardis in Comune di Fagagna.

Montereale-Cellina dispose pel rilascio del mandato di L. 200, a favore dell'Ingegnere Cigolotti per compilazione progetto.

Forni di Sotto — approvò la concessione di piante a Polo Agostino.

Tolmezzo — approvò la concessione di piante pei ponti pedonali del But e Chiarsò.

SUICIDIO.

Mi uccido perchè la umanità è ingiusta.... Queste parole scriveva il Girolamo detto *Noni* fu Giuseppe Tosolini, d'anni 63, in una lettera che egli aveva cura di depositare sull'argine della roggia, in via Palladio, l'altro giorno, prima di buttarvisi dentro. Fu trattenuto dall'effettuare il suo triste proposito, quel giorno; e nella sera del medesimo, poichè di nuovo nelle acque aveva cercata la morte, venne salvato, in vicinanza di Paderno...

Ma il pensiero del suicidio, penetrato in quel cervello squilibrato per la miseria e per avvelenamento alcoolico, non ne fu discacciato più. E forse, contribuirono a ribadirvelo le parole schernevoli di amici e di conoscenti, che al Tosolini ripetevano in questi giorni:

— Eh! se volevi ammazzarti, non lo tentavi di pieno giorno, in luogo dove passa gente del continuo..

— Sì: ma la sera, presso Vat, sarei morto annegato, se non c'era una maledetta donna a gridare...

— E perchè, veduta la donna, non potevi aspettare che si allontanasse; o allontanarti e buttarti in roggia un po' discosto?

Ieri, il Tosolini, aggiratosi un po' di tempo in vicinanza del ponte sul Cormor fuori porta Venezia, quando si credette inosservato, si gettò a capofitto contro il letto del torrente e sull'umida ghiaia stette immobile, sanguinolente.

Avvertiti i carabinieri, accorse da Udine un brigadiere ed un carabiniere.

Il suicida fu adagiato sopra un veicolo da contadini (*brische*), e trasportato all'Ospitale nostro.

Quivi fu accolto nella sala chirurgica, dove poco dopo soccombette — probabilmente, per le ferite riportate (frattura delle costole e commozione cerebrale), fors'anco per *choc* e assideramento.

Fallimento.

Il Tribunale, con sentenza 13 corr., dichiarava il fallimento del negoziante in coloniali, vini e liquori Sante Tonizzo, di Canussio di Varmo. Il Tonizzo aveva presentata da solo domanda per essere dichiarato fallito.

Giudice delegato, avv. Nicolò Zanutta; curatore provvisorio avv. Giuseppe Sabbatini; il giorno 30 corr., prima adunanza dei creditori; i soliti trenta giorni per la presentazione delle dichiarazioni di credito; 28 febbraio chiusura definitiva delle verifiche.

Secondo i dati forniti dallo stesso fallito, attivo e passivo si aggirano intorno alle 7300 lire.

Il Tonizzo accusa, come determinante della cessazione pagamenti da parte sua, una serie di malattie e disgrazie famigliari, che gli consumarono circa lire 3200.

Liquidazione di lavori.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Comitato Superiore delle Strade Ferrate, hanno dato parere sul seguente affare:

Liquidazione finale dei lavori eseguiti dall'Impresa Rizzani per completamento del tronco Cornuda Alano Fener della ferrovia Treviso-Belluno.

In Tribunale.

Per truffa. — Lorenzi Eugenio di Claut, d'anni 21, fornaciaio, residente in Udine, imputato di truffa, venne condannato a giorni 24 di reclusione e lire 80 di multa.

Recesso di querela. — Il processo per adulterio, che ieri annunciammo finì, per intromissione del Giudice che presiedeva l'udienza, avv. Nicolò Zanutta e degli avvocati, con un recesso di querela da parte del marito querelante, in seguito a dichiarazione rilasciata dalla querelata.

Smarrimento.

Una signora smarriva ieri l'orologio in metallo nero con catena e ciondolo d'argento — percorrendo le vie Poscolle, Mercatonuovo, Piazza V. E e Daniele Manin.

L'onesto che l'avesse rinvenuto, portandolo al nostro Ufficio, riceverà competente mancia.

Ringraziamento.

I congiunti tutti del compianto *Gio. Battista Gonano* sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualunque modo vollero onorare la cara memoria dell'amato estinto. Si sentono in obbligo di porgere pubblicamente i loro speciali ringraziamenti all'esimio medico *cav. dott. Ambrogio Rizzi* che con le sue cure assidue ed amorose cercò tutte le vie per lenire la crudezza del male. Porgono pure i sensi della loro gratitudine alla *nobile famiglia dei conti Monaco - Corradini* che permise venisse posta nel loro monumento la salma del caro estinto.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi nelle partecipazioni.

Posta economica.

A Wanda Coram. — E' un fiorellino poetico fuori di stagione; quindi non è il caso di mostrarlo al Pubblico, oggi preoccupato di cose assai gravi.

Red.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte della

signora Leoncini di Osoppo
Bon Lodovico l. 2.

di *Mulinaris Noè*
Sartogo Pietro l. 1.

di *Gonano Gio. Batta*
Lombardini Giovanni l. 1, Bonani e famiglia l. 2, Pittana e Springolo l. 1, Valentinis Co: Lucio l. 1.

di *Turchetti Livia*
De Pauli famiglia l. 1.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Gonano Gio. Batta
Camavitto Daniele l. 1, Ermacora D.r Domenico l. 1.

di *Mulinaris Noè*
Bortoluzzi Francesco l. 1, Rumignani G. Batta l. 1.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di

Fabris ing. Natale
Bertoli ing. Giovanni di Latisana l. 1.

di *Pirona Prof. Comm. G. A.*
Bertoli ing. Giovanni di Latisana l. 1.

Corso delle monete.

Fiorini	226 50	Marchi	134.50
Napoleoni	21 80	Sterline	27 50

VOCI DEL PUBBLICO

Avviso ai consumatori di cerini.

Iersera in uno spaccio centrale della città, venne comperata una scatola da *100* cerini della fabbrica A. Dellachà di Moncalieri pagandola 8 cent. Spezzato il bollo da tre cent. alla presenza di due amici, venne constatato che la scatola era piena a metà ed enumerati i cerini se ne riscontrarono soli *48*. (Su cento, via non c'è male).

Ora si domanda: E' la R Finanza o la Fabbrica Dellachà che prende a gabbo il pubblico in simile guisa, quel buon pubblico che è costretto dalla Legge ad acquistare ad occhi chiusi, senza poter prima sapere cosa acquista? Ad altri l'ardua risposta: intanto ad ogni modo: Consumatore avvisato, consumatore salvato. *X.*

CARNOVALE

Nel Pomodoro

Questa sera, nella sala al Pomo d'oro Veglione Mascherato con premi da sorteggiarsi: per gli uomini, una spilla d'oro con pietre; per le donne, due braccialetti d'argento.

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 2 *Grani.* Martedì mercato assai debole anche per la ricorrenza di altri mercati granari. Giovedì piazza non tanto fornita. Mercato però assai animato per domande, per cui il genere segnò rialzo.

Sabato mercato mediocre, causa il freddo e la minaccia della neve.

Rialzò il granoturco cent. 23 ribassò il sorgorosso cent. 64

Prezzi minimi e massimi.

Martedì Granoturco da lire 12 a 13 40, sorgorosso a lire 7.

Giovedì. Granoturco da lire 12 30 a 13.50 sorgorosso da lire 7.50 a 8, segala a lire 12.20.

Sabato. Granoturco da lire 12 a 13, sorgorosso a lire 7 50

Cinquantino a lire 11.25, 11.50, 11.60, 11.70, 11 80, 11.85, 11.90, 12, 10.10, 12 15.

Bastardone a lire 13 15, 13 25, 13 50,

Giallone a 13 60, 13 75:

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 30, 31, 32, 33 34, 35, 36, 38.

Fagioli di pianura al quint. lire 20,28,

Castagne al quint. lire 11, 12, 12 50. 13, 13 50, 13 75, 14, 14 50, 15, 16.

Foraggi e combustibili Mercati mediocri. Prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

9 V'erano approssimativamente:

15 pecore, 4 castrati, 20 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 9 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

230 suini d'allevamento, venduti circa 70 a prezzi di merito, 15 da macello, venduti 6 di quintale da lire 77 a 78 a p. v., oltre quintale a lire 86 a 87 a p. v.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1 20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.40, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint.			L.	69
» di Vacca	»	»	»	53
» di Vitello a peso morto	»	»	»	80
» »	vivo	»	»	80
» di porco	»	morto »	»	106

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio	primo	al	Kg.	L.	1 60
»	»	»		»	»	1.50
»	»	»		»	»	1.40
»	»	»		»	»	1.30
»	»	»		»	»	1.50
II.a qualità	»	»		»	»	1.40
»	»	»		»	»	1 30
»	»	»		»	»	1 20
»	»	»		»	»	1.—
»	»	»		»	»	.80

Tanto per variare.

La ricchezza dell'Inghilterra. — Il commercio all'estero dell'Inghilterra era nel 1820 appena di 1,700 milioni di franchi; ha raggiunto nel 1894, ultimo anno conosciuto dalla statistica, la cifra di 17 miliardi e 54 milioni.

La marina mercantile era nel 1820 di 2 649 000 tonnellate.

Dal punto di vista finanziario, i progressi non sono meno notevoli. Il debito pubblico, che si elevava nel 1841 a 19 781 milioni, è ridotto nel 1895 a 16,504 milioni.

Notizie telegrafiche.

Vittime del mare.

Ajaccio, 14. Due brigantini italiani sono naufragati a Pinarelli; assicurasi che vi sieno dieci morti; due cadaveri sono già stati trovati. Un altro brigantino italiano fu gettato nella rada di Santamanza.

Vittime della terra.

Vienna, 14. Un dispaccio da Maerisch Ostrau reca essere stamane scoppiato un incendio nei pozzi di Hermenegilde.

Il pozzo fu isolato Finora sono stati estratti 15 operai morti e 17 vivi. La causa dell'incendio è ignota. E' escluso che si tratti di esplosione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

	Ora		Destinazione
M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

	Ora		Provenienza
D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.78	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10,15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.